

Verbale n. 15

Seduta del 18 settembre 2007

Il giorno 18 settembre 2007 alle ore 10 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro 50, la Commissione Attuazione dello Statuto convocata con nota Prot. n. 16999 del 12 settembre 2007.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e Nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
BORGHI Gianluca	Presidente	Misto	1	Presente
MAZZA Ugo	Vice Presidente	Sin. Dem. per il Socialismo Eu.	2	Presente
VARANI Gianni	Vice Presidente	FI	3	Presente
BARBIERI Marco	Componente	Uniti nell'Ulivo - DL Margherita	3	Assente
BORTOLAZZI Donatella	Componente	PdCI	1	Assente
DELCHIAPPO Renato	Componente	PRC	3	Presente
ERCOLINI Gabriella	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	6	Presente
GARBI Roberto	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	3	Presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la pace	1	Assente
LOMBARDI Marco	Componente	FI	3	Presente
MANCA Daniele	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	3	Presente
MONACO Carlo	Componente	Per L'Emilia-Romagna	1	Assente
MONARI Marco	Componente	Uniti nell'Ulivo - DL Margherita	1	Presente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	Presente
NERVEGNA Antonio	Componente	FI	3	Presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione dei Dem. Crist.	1	Assente
PARMA Maurizio	Componente	Lega Nord Padania E. e R.	3	Assente
SALSI Laura	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	3	Presente
TAGLIANI Tiziano	Componente	Uniti nell'Ulivo - DL Margherita	3	Presente
VECCHI Alberto	Componente	AN	4	Assente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo -SDI	1	Presente

Sono presenti: M. Veronese (Responsabile Servizio Coordinamento Commissioni assembleari), A. Voltan (Resp. Servizio Legislativo e qualità della legislazione), R. Ghedini (Servizio Informazioni per la stampa).

Presiede la seduta: Gianluca BORGHI

Assiste il segretario: Nicoletta TARTARI

Resocontista: Nicoletta TARTARI

Il presidente **BORGHI** dichiara aperta la seduta alle ore 10.

Sono altresì presenti i consiglieri Zanca, Lombardi, Nanni, Mazza, Salsi, Ercolini, Tagliani, Garbi, Varani e Manca.

Il presidente **BORGHI** mette in approvazione i verbali nn. 10, 11, 12, 13 e 14 del 2007.

La Commissione, all'unanimità dei presenti, approva i verbali nn. 10, 11, 12, 13 e 14 del 2007.

Prosecuzione esame abbinato degli oggetti:

- 112 - Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Mazza: "Norme per la parità di rappresentazione dei vari interessi e modalità di partecipazione delle associazioni alle scelte legislative della Regione" (15 06 05). *(testo base)*

- 26 - Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Ridolfi: "Riconoscimento delle rappresentanze organizzate di interessi presenti nella società regionale e valorizzazione del loro ruolo presso l'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna" (25 05 05).

Il presidente **BORGHI** ricorda che nell'ultima seduta prima della pausa estiva il consigliere Manca aveva richiesto di procedere ad un approfondimento sull'adempimento dei temi oggetto dello statuto ed ai quali anche i progetti di legge oggetti 112 e 26 attengono. Come contributo alla discussione, consegna ai commissari una prima bozza di lavoro - non alternativa ai progetti di legge in esame - sul protocollo di consultazione delle associazioni, previsto dall'art. 19 dello statuto quale parte integrante del regolamento, il quale sarà prossimamente all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula. La bozza è stata predisposta dalla struttura tecnica su richiesta del Presidente, in conseguenza di quanto emerso nel dibattito svolto. *(Allegato: Prima bozza di lavoro sul protocollo di consultazione delle associazioni).*

Il consigliere **MAZZA** ritiene che per esaminare la bozza distribuita occorrerebbe modificare l'ordine del giorno, che non la prevede. In ogni caso, tale documento è integrativo di quanto si sta trattando. Ricorda che lo statuto prevede: l'albo generale delle associazioni, che l'Assemblea legislativa deve definire con proprio atto (che egli ritiene debba essere una legge); l'atto che stabilisce i criteri e le modalità per l'iscrizione all'albo; il protocollo, che, essendo parte integrante del regolamento interno dell'Assemblea (in quanto fissa le sue modalità di lavoro e di rapporto con quanti si iscrivono all'albo), non deve essere concordato con soggetti esterni, va solo chiarito se chi richiede l'iscrizione all'albo debba aderirvi. Questi due strumenti si integrano, non valuta determinante stabilire se debba prima procedersi a definire uno o l'altro. Ricorda che sui progetti di legge in esame è stata svolta un'udienza conoscitiva molto partecipata; che è stata svolta la discussione generale, nella quale non ci sono stati altri interventi oltre al suo;

che non sono stati presentati altri emendamenti oltre ai propri, nei quali ha recepito diverse norme del progetto di legge Ridolfi e alcune osservazioni emerse anche in Commissione. Non vede perché non si debba procedere all'esame dell'articolato; è disponibile a far trascorrere un'altra settimana per l'eventuale presentazione di altri emendamenti, e nel frattempo esaminare la bozza del protocollo di consultazione, ma non vede alcuna ragione per ritirare il proprio progetto di legge, che è altra cosa rispetto al protocollo.

Il consigliere **ZANCA** condivide le considerazioni del consigliere Mazza e, rileggendo l'art. 19 dello statuto, riepiloga i passaggi che ritiene siano previsti molto chiaramente nella norma: in primo luogo, l'Assemblea disciplina criteri, modalità di iscrizione e di tenuta dell'albo generale delle associazioni, articolato per Commissioni; quindi, l'Assemblea definisce il protocollo di consultazione, che fa parte del regolamento interno; infine, ogni Commissione, sulla base del protocollo, decide sulle modalità di contatto con le associazioni, comprese le udienze conoscitive. Considera non sempre comprensibili i criteri con cui sono formati gli elenchi, più o meno formali, per invitare le associazioni alle udienze: proprio per meglio regolare queste procedure era stato pensato il comma 2 dell'art. 19, rivolto alle sole associazioni con interessi generali, che va attuato con norme dell'Assemblea legislativa o, su delega dell'Assemblea, dell'Ufficio di presidenza. Dunque la disciplina dell'albo è il primo atto da compiere, e ritiene debba consistere in una legge, mentre il protocollo di consultazione - che è pattizio - è il secondo atto, e potrebbe essere una delibera dell'Assemblea su proposta dell'Ufficio di presidenza. Sulla base del protocollo, le Commissioni agiscono come previsto dal comma 3. In conclusione, considera la bozza distribuita un interessante contributo di lavoro, che può essere discussa mentre si esaminano i progetti di legge e si procede a realizzare tutto quanto è previsto nell'art. 19 dello statuto.

Il consigliere **MANCA**, attribuendo ai progetti di legge il merito di aver attirato l'attenzione sull'argomento, ribadisce quanto ha già sostenuto in precedenti occasioni: la questione della partecipazione e dei rapporti tra istituzioni e cittadini è un tema ampio e di rilievo strategico, che merita di essere anche uno dei punti qualificanti dell'intera legislatura, così come lo è dello statuto. Per questo valuta opportuno trattarlo in un provvedimento organico, non limitando la riflessione all'albo generale delle associazioni, ma allargandola all'intera materia della partecipazione, che va valutata attentamente e complessivamente. Ciò non significa che i progetti di legge non presentino anche elementi condivisi: anch'egli, come il consigliere Mazza, sente l'esigenza di conoscere il modo con cui la Regione identifica i propri interlocutori tra le categorie sociali ed economiche, individuando le modalità per rendere maggiormente efficaci le udienze conoscitive, così come si propone di fare fin da ora la bozza di protocollo. Ribadisce che, sul piano politico, l'intera materia della partecipazione debba essere un impegno complessivo che qualifica la legislatura: è una sfida per l'istituzione cercare un nuovo modo di rapportarsi con la società regionale, anche per evitare contrapposizioni che spesso sono il frutto di una mancanza di dialogo preventivo, che le udienze conoscitive o gli albi regionali di per sé non

risolvono. Sollecita un lavoro congiunto tra la Commissione e la Giunta, anche alla luce delle dichiarazioni preliminari al PTR in tema di partecipazione. Per quanto ha potuto vedere, la bozza di protocollo distribuita si propone di intervenire fin da ora per migliorare le modalità di contatto tra l'Assemblea e le associazioni che intendono partecipare all'attività regionale. È utile un approfondimento per entrare nel merito, ma chiede se c'è la disponibilità della Commissione a considerare le proposte di legge in esame come un primo contributo per stimolare una riflessione organica sul tema complessivo della partecipazione.

Il consigliere **LOMBARDI** concorda che la partecipazione è uno dei temi fondamentali dello statuto e pertanto deve trovare attuazione entro tempi celeri. Dal punto di vista tecnico, condivide il percorso individuato dal consigliere Zanca: deve prima esserci una legge regionale e poi altri atti o protocolli per la disciplina delle fasi successive. Il progetto di legge Ridolfi è più circoscritto, non esaurisce l'intero tema della partecipazione, mentre il progetto di legge Mazza è più organico (tra l'altro preannuncia che condivide, con alcune riserve, la prima parte, ma non la seconda). Comunque, poiché è da tempo che si discute, ora occorre decidere se considerare i due progetti in sé o come contributo sul più ampio tema della partecipazione: in ogni caso occorre arrivare ad una decisione.

Esce il consigliere Tagliani.

Il consigliere **ZANCA** valuta che i due progetti di legge non sono contrastanti, potrebbero essere integrati in un testo unificato e propone ai consiglieri Mazza e Lombardi di predisporlo. Dopo l'osservazione del consigliere Lombardi che, di fatto, gli emendamenti presentati dal consigliere Mazza fungono a questo scopo, propone di lavorare sul testo del consigliere Mazza.

Entra il consigliere Monari.

Il consigliere **MANCA** ribadisce che egli propone di andare oltre alla prospettiva aperta dai due progetti di legge, procedendo a formulare gli indirizzi generali sul tema della partecipazione in senso ampio, da rivolgere anche al governo regionale. Con questo non intende non affrontare nel merito i progetti di legge (in proposito, ha già detto che ritiene necessario verificarne le previsioni che prevedono un intervento economico dell'Assemblea per sostenere determinate associazioni), ma propone che si affronti il tema della partecipazione nel suo complesso - come alcune Regioni hanno fatto, con esperienze avanzate - in attuazione dello statuto. La previsione dell'albo e la bozza di protocollo possono servire a irrobustire fin da subito le udienze conoscitive, ma ci sono le possibilità per costruire strumenti più ampi ed utili.

Il consigliere **ZANCA** osserva che gli strumenti di partecipazione sono molteplici e con diversa gradualità: vi è innanzitutto una parte "istituzionale" e cioè il referendum, consultivo e abrogativo (su questa materia ricorda che occorre approvare una legge che attui le innovazioni introdotte con lo statuto: se oggi si

dovesse procedere ad un referendum abrogativo, sarebbe particolarmente complesso integrare la disciplina vigente e lo statuto), le leggi di iniziativa popolare e le petizioni. Un'altra parte di strumenti di partecipazione sono poi quelli di cui si occupano i progetti di legge in esame, che si possono iniziare ad esaminare. Nel merito, premettendo che forse il suo rilievo è già risolto dagli emendamenti presentati (che non ha presente), osserva che le associazioni prese in considerazione dal progetto di legge Mazza non sono quelle che perseguono interessi generali meritevoli di tutela secondo l'ordinamento giuridico, come invece contempla il progetto di legge Ridolfi. Valuta che una tale previsione sia delicata ma necessaria, per evitare di comprendere anche forme associative volte a perseguire interessi di singoli o piccoli gruppi.

Entra il consigliere Nervegna.

Il consigliere **MAZZA** esprime compiacimento per la proposta di iniziare a lavorare su un progetto di legge generale sulla partecipazione, che è uno degli obiettivi che persegue da sempre. Ha presentato due progetti di legge "di settore" su questo tema: quello in esame che riguarda la trasparenza e le lobby e uno sulla partecipazione nei processi di trasformazione urbana, che non viene per ora discusso in attesa della proposta di modifica della legge regionale 19 del 1998 che la Giunta sta elaborando. Anche in quel caso è stato disponibile ad attendere prima di esaminare il proprio progetto. Non è tuttavia disponibile ad attendere ulteriormente per esaminare il progetto oggi in discussione in vista di una legge generale sulla partecipazione, perché si tratta di un progetto a costruzione particolarmente complessa, sia per i soggetti da coinvolgere nell'elaborazione, sia per i destinatari di una tale legge, cioè tutti i livelli degli enti territoriali, sia per gli atti della Regione su cui dovrebbe applicarsi, quali bilanci e piani pluriennali. Valuta che la mole di lavoro compiuta dalla Regione Toscana nella costruzione della propria legge si sia poi tradotta nell'indicazione di alcuni principi generali e nell'erogazione di fondi agli enti locali che attivano procedure di consultazione. Si tratta di una buona base di partenza, ma sono occorsi circa due anni per formularla: se si inizia ora, si rischia di non chiudere entro la legislatura. Il progetto di legge ora in esame non impedisce di iniziare questo percorso, dato che si occupa solo di una parte dell'argomento e potrebbe quindi essere sussunta in una successiva legge generale. Finché non verrà adottata una tale legge, è comunque necessaria una regolamentazione dei gruppi d'interesse per rendere possibile anche la partecipazione di associazioni che oggi sono in difficoltà ad intervenire, come dimostra anche la recente discussione in Aula della legge sulla caccia: il relatore ha citato un accordo raggiunto in un tavolo estraneo all'Assemblea, in incontri da lui tenuti senza rapportarsi con la competente Commissione. Riguardo ai rilievi del consigliere Lombardi, osserva che gli emendamenti presentati mirano ad inserire nella prima parte molte delle previsioni del progetto di legge Ridolfi. La seconda parte è finalizzata a creare maggiore parità tra le associazioni: non trova che la questione dei costi (per rimborsi di oneri e per fornire servizi) sia problematica, dato che la Regione finanzia diverse attività e le attività di partecipazione meritano di trovare riscontro anche in questo senso. Se le attività di lobbying venissero rese esplicite, questo

andrebbe a favore dei consiglieri, che potrebbero esprimersi con piena conoscenza dei contributi contenuti nelle proposte, anche della Giunta. Ribadisce la disponibilità a rinviare alla prossima settimana l'esame dell'articolato e discutere oggi la proposta di protocollo, ma nella prossima seduta si deve iniziare l'esame degli emendamenti e dell'articolato, dato che egli non intende ritirare il proprio progetto di legge.

Esce il consigliere Varani, entra il consigliere Delchiappo.

Il consigliere **MANCA** esplicita le proprie perplessità di fondo sul progetto di legge: se si introducono previsioni di natura economica e di copertura di costi per partecipare all'attività legislativa della Regione, si apre un tema generale, di forte rilevanza politica, che non può essere limitato alla collocazione parziale oggetto del progetto in esame, al quale è pertanto contrario. È convinto che non si possa escludere la necessità di risorse per favorire una maggiore partecipazione dei cittadini all'attività legislativa, ma a questo proposito deve essere aperta una riflessione generale, non si può introdurre un vulnus come fa il progetto di legge che, per come è strutturato, può creare situazioni di difficile valutazione, rischiando anche di minare la credibilità dell'istituzione regionale. Ribadisce che il progetto presenta contenuti realmente importanti ed ha il merito di consentire l'apertura di una riflessione seria, riflessione che potrebbe essere condotta da un gruppo di lavoro della Commissione (in modo particolarmente utile, viste le funzioni e le competenze di alcuni commissari) che, con il supporto delle strutture tecniche, potrebbe analizzare complessivamente l'argomento, considerando anche le esperienze a livello europeo ed in altre realtà italiane. Questa proposta non mira a rinviare la discussione, ma ad affrontare con coerenza e completezza l'argomento (ciò che non fa il progetto in esame, limitato ad una sola parte dell'attività istituzionale e per questo non accoglibile), attuando così un contenuto innovativo dello Statuto.

Esce il consigliere Monari.

Il consigliere **LOMBARDI** ipotizza che, iniziando oggi l'esame dell'articolato, alcune delle proposte contenute nel progetto di legge – di cui condivide l'intenzione, ma che trova di difficile attuazione pratica - sarebbero respinte, mentre potrebbero essere meglio approfondite nel merito, procedendo oggi all'illustrazione del protocollo. A proposito di quanto osservato dal consigliere Mazza, non valuta negativamente che vi siano associazioni che presentano proposte non articolate ai consiglieri: è compito dei consiglieri stessi elaborare tali idee e formularle come atti, anche avvalendosi delle strutture dell'Assemblea. Osserva che se un'associazione che non trova, tra cinquanta consiglieri, nessuno disposto ad accoglierne le proposte, probabilmente non è particolarmente rappresentativa e non trova corretto che le si debbano fornire i servizi indicati nel progetto di legge. Inoltre, considera che le proposte fatte si prestano ad abusi, perché potrebbe verificarsi che associazioni che non possiedono i requisiti per accedere ai servizi facciano presentare le proprie proposte ad associazioni "deboli".

Il consigliere **ZANCA** ritiene che la materia delle assenze dal lavoro (di cui quelle per incarichi elettivi o sindacali sono disciplinati da norme nazionali e contrattuali) non rientri tra quelle su cui possa intervenire la legislazione regionale. Trova utile e non particolarmente dispendioso prevedere presso l'Assemblea legislativa un punto a cui le associazioni possano rivolgersi per chiedere approfondimenti in merito alle proprie proposte di competenza regionale.

Il consigliere **MAZZA** ribadisce la richiesta di esaminare nella prossima seduta il progetto di legge, che è improcrastinabile, dato che si tratta di un progetto presentato alla fine della precedente legislatura, prima ancora che iniziasse la discussione sul regolamento, e non ha ricevuto alcuna proposta di emendamento. La discussione deve andare a fondo e si devono esprimere chiaramente le posizioni, anche per approfondire il concetto di partecipazione e i rapporti tra istituzioni e società civile. A proposito dell'assenza dal lavoro, osserva che il progetto la prevede come atto volontario e con il rimborso solo dei costi previdenziali.

Esce il consigliere Nervegna.

Il presidente **BORGHI** valuta utile la discussione odierna anche per definire in quale direzione orientare i lavori della Commissione. Come ricordato anche dal consigliere Zanca, in tema di partecipazione la Commissione deve affrontare anche la riforma degli istituti di democrazia diretta (petizioni, referendum e iniziativa legislativa popolare), come stabilito anche da un ordine del giorno approvato dall'Aula: a questo proposito, entro alcune settimane proporrà alla discussione un progetto di legge. Considera che per l'istituzione dell'albo delle associazioni ex art. 19 dello statuto non sia necessario procedere con una legge. Chiede alla Commissione e in particolare al consigliere Mazza di valutare l'opportunità di sottoporre all'Aula una risoluzione della Commissione per arrivare al progetto di legge generale sulla partecipazione entro 3-4 mesi, anche con il coinvolgimento della Giunta ma la chiara precisazione che sarà la Commissione la sede in cui il progetto verrà deciso. Se non si valutasse opportuna tale proposta, vanno soddisfatte le legittime richieste del consigliere Mazza per procedere ad esaminare l'articolato.

Il consigliere **MAZZA** crede che la Commissione condivida la proposta di lavorare sul progetto di legge generale sulla partecipazione, ma chiede che siano chiari l'impostazione del lavoro e la provenienza della proposta, anche dietro mandato della Commissione. Obietta che se si vuole costruire un percorso partecipato per elaborare questo atto non è pensabile compierlo in pochi mesi: già definire quali sono gli interlocutori da considerare è tema da indagare con attenzione. Ribadisce che tale legge non è comunque in contraddizione con il progetto di legge oggi in esame.

Il presidente **BORGHI** invita la dott.ssa Tartari, della Segreteria della Commissione, ad illustrare la bozza di lavoro sul protocollo di consultazione predisposta sulla base del dibattito svolto.

La dott.ssa **Tartari** illustra la bozza distribuita, redatta sulla base del dibattito svolto, che ha come punto di partenza l'art. 19 dello statuto e si ispira ai principi elaborati dell'Unione europea a partire dal Libro bianco sulla governance: massima partecipazione, trasparenza, efficacia, chiarezza, limiti di tempo per partecipare, pubblicazione e feedback. La bozza è pensata come un documento che sia condiviso dalle associazioni che intendano partecipare alle attività dell'Assemblea. Le proposte contenute dovranno essere valutate in rapporto alle previsioni della proposta di regolamento interno licenziata; oltre agli strumenti previsti nel regolamento, sono contemplate le consultazioni telematiche, sulla scia dell'esperienza europea che ne ha messo in luce l'utilità. Per attuarle in Emilia-Romagna potrebbe essere istituzionalizzato il canale di Partecipanet, realizzato da Assemblea legislativa e Giunta nell'ambito del progetto "Cantieri" della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il consigliere **DELCHIAPPO** osserva che il documento presentato non può che ampliare le modalità di consultazione già in essere, che già sono sottoposte a vincoli come quelli enunciati nella bozza: le regole ci sono sempre state, vanno però rispettate.

Il consigliere **MAZZA**, apprezzando l'impostazione del documento come base di partenza per la discussione, chiede di chiarire come la Commissione lo intenda: si tratta di un patto che deve essere sottoscritto (nel qual caso l'elaborazione va condivisa con i possibili destinatari tramite un'udienza conoscitiva) o è un atto determinato dall'Assemblea e implicitamente accettato da chi chiede di iscriversi all'albo generale o è un atto che deve essere concordato di volta in volta con le diverse associazioni che chiedono di iscriversi? Ritiene che il protocollo debba indicare i tempi e le modalità per consentire la partecipazione e che il canale telematico si debba aggiungere alle altre modalità (udienze conoscitive e incontri), non sostituirle. Va chiarito anche cosa si intende con grado di rappresentatività.

Il consigliere **ZANCA** ricorda che l'art. 19 dello statuto prevede, in modo logico e razionale, una successione ed una gerarchia di atti: innanzitutto l'Assemblea legislativa definisce (con legge o delibera) l'albo generale delle associazioni ed i criteri per l'iscrizione, poi si definisce il protocollo di consultazione, che può essere diverso anche in funzione di quanti e quali associazioni si sono iscritte all'albo. Sulla base di questi atti, ciascuna Commissione decide le proprie modalità di consultazione. Se non si rispetta questo ordine è prevedibile che si crei molta confusione nelle procedure seguite per la consultazione. Segnala che l'istruttoria pubblica prevista dall'art. 17 dello statuto in modo definito corrisponde agli incontri specifici indicati nella bozza di protocollo.

Il presidente **BORGHI** considera che il protocollo sarà utile per consentire alle associazioni di valutare il proprio interesse ad iscriversi all'albo e che pertanto possano essere contestuali l'elaborazione del protocollo e dell'albo cui si procederà nelle prossime settimane.

Il presidente **BORGHI** dichiara chiusa la seduta alle ore 12,10.

Approvato nella seduta del 6 novembre 2007.

Il Segretario
Nicoletta Tartari

Il Presidente
Gianluca Borghi

Allegato al verbale n. 15 del 18 settembre 2007

**PRIMA BOZZA DI LAVORO
PROTOCOLLO DI CONSULTAZIONE
DELLE ASSOCIAZIONI ISCRITTE ALL'ALBO GENERALE
DI CUI ALL'ART. 19 COMMA 2 DELLO STATUTO¹**

L'Assemblea legislativa ritiene necessario assicurare la massima trasparenza e circolazione delle informazioni e garantire ai cittadini e residenti l'effettiva partecipazione all'elaborazione delle politiche regionali.

L'Assemblea legislativa e le associazioni iscritte all'Albo generale di cui all'art. 19, comma 2, dello statuto individuano appropriati meccanismi di consultazione così da assicurare alle organizzazioni che esprimono interessi diffusi o collettivi il diritto di fare conoscere e di scambiare pubblicamente le loro opinioni e valutazioni sulle materie di competenza regionale.

Al fine di garantire il dialogo permanente tra le associazioni e l'Assemblea nell'ambito del procedimento legislativo e della definizione degli indirizzi politico-programmatici più generali, presso le Commissioni assembleari si attivano le procedure di consultazione individuate nel regolamento interno dell'Assemblea e nel presente protocollo:

- a) pubbliche udienze conoscitive (art. 43 regolamento interno)
- b) audizioni (art. 44)
- c) incontri specifici (art. 42, comma 6)
- d) *consultazioni telematiche: non necessariamente attivate su atti già esistenti, mirano a consentire alle Commissioni assembleari di acquisire il parere della generalità della comunità regionale [in alternativa: delle associazioni iscritte all'albo] in ordine a determinate politiche, prima della redazione di proposte di atti.*²

Dopo trenta mesi dall'inizio del mandato, l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea e le associazioni iscritte all'Albo generale verificano i meccanismi e le procedure di consultazione attuate e concordano eventuali revisioni del presente protocollo.

Il relatore dei progetti di legge e, ove nominato, degli atti amministrativi è il riferimento istituzionale del procedimento di consultazione e garantisce l'osservanza dei principi

¹ La presente bozza di protocollo si ispira ai principi elaborati dall'Unione europea. Cfr. in particolare COM (2002) 704 – Comunicazione della Commissione: *Verso una cultura di maggior consultazione dialogo. Principi generali e requisiti minimi per la consultazione delle parti interessate ad opera della Commissione.*

² Non sono previste nel regolamento interno. Potrebbe essere "istituzionalizzato" il canale di Partecipanet.

indicati dal presente protocollo, relazionandosi stabilmente con il Presidente della Commissione.

I. Principi della consultazione

1. Massima partecipazione

Le consultazioni si svolgono sulla base più ampia possibile al fine di garantire la massima partecipazione delle associazioni interessate iscritte all'albo.

L'Assemblea accerta che tutte le associazioni interessate possano esprimere le loro valutazioni in ordine all'oggetto della consultazione.

Al fine di assicurare la massima partecipazione le associazioni interessate comunicano i propri contributi di preferenza per via telematica.

Gli incontri di consultazione si svolgono presso la sede dell'assemblea legislativa salvo che un diverso luogo di riunione risulti più consono a consentire un'ampia partecipazione.

Gli incontri si svolgono in tempi atti a facilitare la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni.

2. Trasparenza

Le consultazioni devono svolgersi in modo trasparente sia nei confronti delle parti coinvolte che della comunità regionale in generale.

Deve risultare chiaro:

- quali sono le problematiche esaminate;
- quali sono i soggetti consultati e le ragioni della loro partecipazione;
- quali sono i fattori che hanno influenzato le scelte dell'Assemblea in ordine all'oggetto della consultazione.

Le associazioni iscritte all'albo che partecipano alle scelte dell'Assemblea devono operare in modo trasparente e responsabile. Deve, pertanto, essere chiaro:

- quali interessi esse rappresentino;
- quale sia il loro grado di rappresentatività.

3. Efficacia

Le associazioni sono consultate in una fase nella quale abbiano la possibilità di incidere sulla formulazione degli obiettivi e sulle modalità per conseguirli. Ove opportuno la consultazione può avvenire in più fasi su un medesimo oggetto.

Le modalità e l'ampiezza della consultazione devono risultare proporzionati all'impatto dell'oggetto della consultazione.

4. Chiarezza

Ogni comunicazione relativa ad una consultazione deve essere chiara e concisa e contenere tutte le informazioni atte ad agevolare le prese di posizione degli interlocutori.

In particolare le comunicazioni debbono contenere:

- indicazione del contesto di intervento del provvedimento oggetto di consultazione;
- indicazione degli obiettivi della consultazione e dei soggetti in essa coinvolti;
- dettagli relativi agli eventuali incontri e audizioni avvenuti sull'oggetto della consultazione;
- indicazione delle strutture dell'Assemblea e relativi recapiti;
- indicazione dei tempi e luoghi degli incontri di consultazione ovvero della scadenza in caso di consultazioni per via telematica.

Al fine di rendere chiari e utilizzabili per le decisioni dell'Assemblea i contributi delle associazioni interessate, queste si impegnano:

- a porre in particolare rilievo le modifiche puntuali proposte sull'oggetto della consultazione;
- a sintetizzare le proprie principali proposte e raccomandazioni.

5. Limiti di tempo per partecipare

L'Assemblea articola le consultazioni in modo da lasciare alle associazioni interessate un tempo sufficiente per rispondere agli inviti e inviare contributi scritti.

Le comunicazioni di invito alla consultazione, al fine di garantire agli invitati la possibilità di esaminare l'argomento e di elaborare contributi sufficientemente completi, sono inviate almeno 7 giorni prima di quello fissato per l'incontro di consultazione³. Nelle consultazioni telematiche i contributi delle associazioni interessate pervengono entro il trentesimo giorno successivo alla comunicazione di avvio della consultazione.

La durata delle consultazioni è tale da garantire un ragionevole equilibrio tra la necessità di permettere l'elaborazione di contributi esaurienti e quella di concludere il processo decisionale in tempi certi.

6. Pubblicazione

L'Assemblea, in ottemperanza al principio di massima trasparenza e circolazione delle informazioni di cui all'art. 14 dello Statuto regionale, assicura attraverso appropriati canali di comunicazione l'informazione dell'opinione pubblica circa i contributi delle associazioni e gli esiti delle consultazioni. Per raggiungere le diverse tipologie di destinatari l'Assemblea si avvale sia di strumenti telematici che di più tradizionali strumenti di comunicazione (comunicati stampa, trasmissioni televisive).

7. Feedback

L'Assemblea riconosce l'interesse e la necessità di garantire un esito ai contributi ricevuti.

A tale scopo nella relazione per l'aula sull'oggetto della consultazione sono indicati i soggetti coinvolti ed illustrati gli esiti, dando conto delle ragioni per cui si è tenuto conto o meno delle proposte e delle raccomandazioni formulate dagli intervenuti alla consultazione.

³ Cfr. art. 42, comma 8, progetto di regolamento interno.